

La Vallata Bizantina dello Stilaro In CD-ROM

Monasteri, Chiese, Laure eremitiche del Monachesimo Basiliano

(a cura di) Bruno Furina





AM international
Bivongi (RC)



Regione Calabria
S. Emigrazione

Progetto
“CalabreseMente nel mondo”
ex L.R. n. 8/2018
Grandi progetti 2019
finalizzati alla proiezione dell’immagine della Calabria e
dell’ esperienza delle sue comunità all’ estero.

Realizzazione AM international associazione culturale - Bivongi
con il supporto organizzativo degli Enti partner: Comune di Bivongi (RC),
Comune di Roghudi, Associazione Bova Life (Bova-RC), Associazione C.
Assvocational (Reggio di Calabria).

La Vallata Bizantina dello Stilaro in CD-ROM (a cura di) Bruno Furina

Coordinamento editoriale: AM international
Progetto grafico e realizzazione
Filmato immagini, montaggio e produzione Master CD di
Francesco Montepaone
Commento audio di Francesco Cuteri
Stampa (opuscolo) Omniapoint di Pasquale Samà

© Gli autori per i testi
© I proprietari e detentori di diritti per le fotografie
© 2020 AM international Edizioni, via E. Fermi 10 89040 Bivongi

Per eventuali involontarie omissioni od errori nei riferimenti delle fonti dei
documenti pubblicati o nelle citazioni, l’Editore si scusa con i detentori dei
diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Copertina:

I^a di cop. - Affresco S. Giovanni Theristi (prima del restauro), abside della
Basilica, Bivongi

IV^a di cop. - Interno, La Cattolica, affreschi, Dormitio Virginis, Stilo

La Vallata dello Stilaro

Il Torrente Stilaro sorge nella catena montuosa delle Serre e, precisamente dalle pendici orientali del Monte Pecoraro (1423 m. slm). Procedendo in direzione SE, il suo corso si snoda per oltre 32 Km verso SE all'interno di una superficie di 95.04 Km², attraversando il territorio di 4 comuni: Stilo, Pazzano, Bivongi e Monasterace.

La presenza di boschi, la grande disponibilità di acqua e la varietà delle mineralizzazioni presenti nelle rocce che formano il suo bacino idrografico, hanno da sempre costituito un forte richiamo per le popolazioni fin dalle epoche più antiche e lo sfruttamento delle tante risorse, nel corso dei secoli, ha reso quest'area particolarmente attiva in riferimento alle attività produttive. Attraversando velocemente la storia, ricordiamo, anche in riferimento allo sfruttamento delle risorse minerarie e metallurgiche, i principali insediamenti presenti nell'area della vallata dello Stilaro:

- VIII sec. a. C. - Fondazione sul mare della città magno-greca di Kaulonia, tra la foce dell' Assi e quella dello Stilaro, e precoce avvio delle attività metallurgiche, anche nelle aree sacre, a seguito dello sfruttamento delle risorse minerarie dell' entroterra;
- Probabile sfruttamento, in epoca romana, delle risorse minerarie di ferro esistenti nel territorio di Pazzano;
- IX-X sec. d.C. - Nascita del kastron di Stilo, anche in seguito al progressivo spostamento verso l'interno degli ultimi abitanti di Kaulonia. Attività metallurgiche sono testimoniate sul monte Consolino;
- IX-X sec.: Nascita del primo borgo di Bivongi per la coltivazione del baco da seta;
- Durante il Regno delle Due Sicilie l'area costituiva uno dei principali centri industriali siderurgici, grazie alla presenza di minerali di ferro e di altoforni per la loro lavorazione. Lo sfruttamento della molibdenite, avviata in età moderna, continuò, fin dopo la II guerra mondiale.
- A testimonianza dell' operosità degli abitanti della valle, lungo il corso medio dello Stilaro si contavano almeno 22 mulini.
- In località Bagni di Guida, nel territorio dei Comuni di Bivongi e di Pazzano, tra la fine del XIX sec. ed il 1950, furono attivi due stabili-

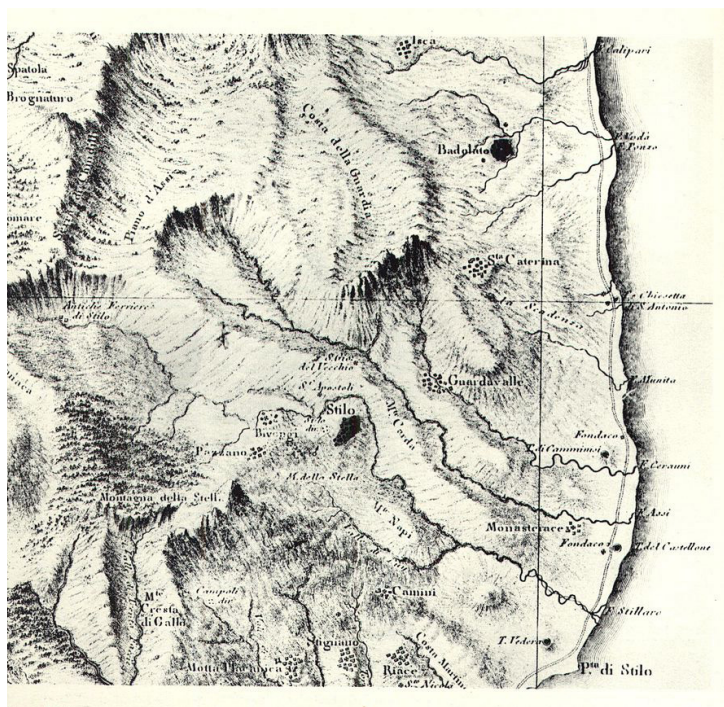
menti termali, che sfruttavano le sorgenti di acque solfuree.

- Sempre in località Bagni di Guida, nel 1914, si attivò una delle prime centrali idroelettriche del Meridione d'Italia. La centrale rimase attiva fino al 1953.

- Tra il 1928 ed il 1938, in località Marmarico, venne edificata una seconda centrale idroelettrica, funzionante fino al 1972.

- Attualmente, situata nel bacino idrografico dello Stilaro, in località Mangiatorella, opera la società di imbottigliamento delle acque oligominerali "Mangiatorella".

Ma la vallata dello Stilaro è oggi soprattutto un'area di grande richiamo turistico non solo per la sua storia (si pensi alla nascita, a Stilo, del filosofo Tommaso Campanella), ma anche per la bellezza dei suoi boschi (Ferdinandea e tutto il Bosco di Stilo), i suoi paesaggi

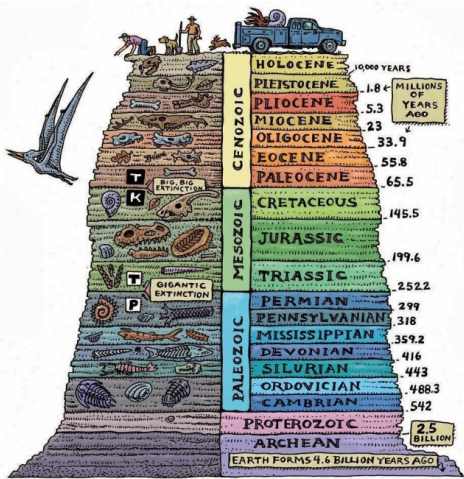


Carta della Vallata dello Stilaro nell' Ottocento

(i Monti Consolino, Stella e Mammicomito) e le bellezze naturali (cascata del Marmarico).

Brevi cenni geologici

Le motivazioni che spinsero l'uomo ad insediarsi nella vallata, già dal Paleolitico medio, sono da ricercarsi negli aspetti naturalistici (ricchezza di acqua e boschi) e, successivamente, nella diversificata disponibilità di minerali. Gli eventi geologici che hanno permesso ad una porzione delle Alpi di "migrare" in quella che un giorno diventerà Calabria, hanno fatto sì che il basamento geologico



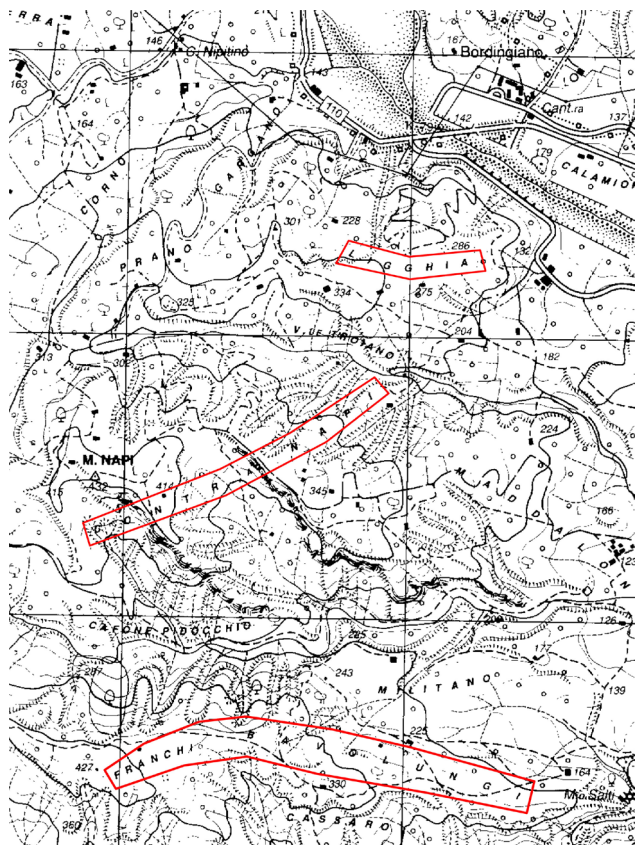
Scala delle ere geologiche

dell'intera vallata sia rappresentato da litotipi dell'era Paleozoica (570-225 m.a.) ascrivibili ai periodi dal Cambriano al Carbonifero (scisti, filladi, marmi, rocce granitoidi ricche di filoni mineralizzati a molibdenite) e da una copertura di età Mesozoica (225 - 65 m.a.) rappresentata dalla dorsale M. Mammicomito - M. Stella - M. Consolino, costituita da litotipi carbonatici (calcari, calcari dolomitici, dolomie). Nella zona di contatto tra la copertura Mesozoica ed il basamento cristallino Paleozoico numerose sono le mineralizzazioni presenti (prevalentemente costituite da ossidi di ferro), così come diverse mineralizzazioni sono presenti all'interno del substrato metamorfico (galena argentifera e calcopirite). Nell'era Terziaria e Quaternaria, in tutta la Vallata dello Stilaro, si sono depositati terreni autoctoni costituiti prevalentemente da litotipi clastici (con-

glomerati, arenarie, sabbie) e pelitici (argille, argille marnose, argille siltose) generalmente senza mineralizzazioni.

Insedimenti paleolitici e neolitici

Da fonti bibliografiche risulta che la Vallata dello Stilaro sia stata abitata già in epoche molto antiche, a cominciare dal Paleolitico medio (dai 330.000/120.00 ai 40.000/35.000 anni fa) per poi proseguire nel Neolitico (8.000 – 4.000 anni fa). Le aree in cui sono stati effettuati dei ritrovamenti si trovano tutte nell'attuale territorio comunale di



Stilo (contrade Pellicciano-Pubbliche, Ligghjia, Napi, Franchi-Bavolungi). I rinvenimenti effettuati risalgono alla fine dell' Età del bronzo (3.000-1.200 a. C.) ed all' Età del ferro (IX-VIII sec. a. C.). Le necropoli individuate in località Franchi-Bavolungi vengono fatte risalire all' VIII sec. a. C. e i manufatti rinvenuti sono esposti presso il Museo Archeologico di Monasterace.

Età' antica

Le testimonianze più antiche della presenza di popolazioni venute dalla Grecia antica sono accertate dai ritrovamenti di vasi e ceramiche risalenti all' VIII sec. a.C. rinvenute nelle



località di Franchi-Bavolungi di Stilo e da presunti resti di fattorie risalenti al VII-V sec. a.C.

La stessa area sulla quale successivamente verrà edificata la città di Kaulonia (in prossimità della foce della Fiumara Assi, a Punta Stilo un tempo noto come promontorio di Cocynthum, oggi Punta Stilo) risulta abitata sin dalla metà dell'VIII sec. a.C..

Gli scavi archeologici, iniziati alla fine del XIX sec. da Paolo Orsi e che alla fine degli anni '80 del secolo scorso hanno subito una certa accelerazione, hanno riportato alla luce numerosi reperti grazie ai quali è stata ricostruita la storia di Kaulonia in maniera dettagliata (vedi www.museoarcheologicomonasterace.it).



Mosaico sala draghi e delfini



Mosaico del drago



Molibidenite



Ematite



Calcopirite

L'ubicazione della città sul promontorio Cocynthum rispondeva a precise funzioni strategiche:

- Era posta circa a metà strada tra le città di Locri, a sud, e Kroton a nord;
- Grazie alla presenza del porto, aveva la possibilità di commerciare con le altre città greche di tutto il Mediterraneo;
- L'entroterra era ricco di boschi, acqua e metalli (minerali di ferro, piombo, rame e argento).

Anche se ancora non sono state effettuate delle analisi isotopiche, è molto probabile che l'argento utilizzato per la realizzazione degli stateri, le monete in argento di Kaulonia, provenisse dalla località Argentera, sita nel Comune di Bivongi, dove si estraeva la galena argentifera.

In seguito, il territorio fu conquistato dai Romani i quali probabilmente sfruttarono, ma non è dimostrato archeologicamente, le risorse minerarie; utilizzarono inoltre le risorse boschive per i cantieri navali, causando una certa deforestazione. Dopo l'abbandono gene-



Galena argentifera



Statere, moneta dell'antica Kaulon

rale della città greca, nell' area venne impiantata, lungo la via litoranea ionica che ricongiungeva Reggio a Taranto, la *statio di Stilida*.

Cenni sul monachesimo bizantino

Le vicende storiche che hanno coinvolto l'Impero Bizantino (395 – 1453), di cui la Calabria faceva parte, sia nelle sue fasi di espansione che durante le varie guerre sostenute contro le popolazioni slave, persiane e saracene, nonché il diffondersi dell'iconoclastia (la dottrina e l'azione di coloro che nell'Impero bizantino, nel sec. 8° e 9°, a partire dalle disposizioni prese nel 726 dall'imperatore Leone III Isaurico, avversarono il culto religioso e l'uso delle immagini sacre), nel tempo hanno indotto numerosi monaci a trasferirsi verso occidente e, quindi, nell'attuale Calabria.

In queste terre i monaci diffusero la spiritualità della loro fede, avvantaggiati dal fatto che in tutto il territorio la popolazione era in gran parte di lingua e cultura greca.

La Vallata dello Stilaro rappresenta, in Calabria, uno dei luoghi in cui i monaci trovarono le condizioni ideali per la loro vita ascetica; ciò lo si deve anche alla presenza dei Monti Consolino e Stella; questi monti sono costituiti da rocce calcaree e, perciò, presentano numerose grotte e anfratti, luoghi ideali per la vita eremitica.

Il monachesimo bizantino è stato interessato da varie forme. La prima di queste è una forma eremitica ed esicastica, incentrata sulla contemplazione che ricerca la perfezione dell'uomo nell'unione con Dio. Gradualmente si sentì il bisogno di una vita più ordinata e si passò alla forma cenobitica (caratterizzata dalla vita in comune, con la condivisione del tempo del lavoro, della preghiera, della liturgia e dei pasti). Tuttavia, molti monaci non volevano lasciare il proprio eremo, vivendo così una vita mista, detta lauristica (gruppo, più o meno grande, di celle monastiche separate tra loro e con una chiesa in comune).

Tralasciando la vita monastica, la cui conoscenza può essere approfondita con la bibliografia suggerita, continuiamo con le indicazioni relative all'ubicazione, certa o presunta, di monasteri, chiese e laure presenti nella Vallata dello Stilaro e nelle sue immediate vicinanze.

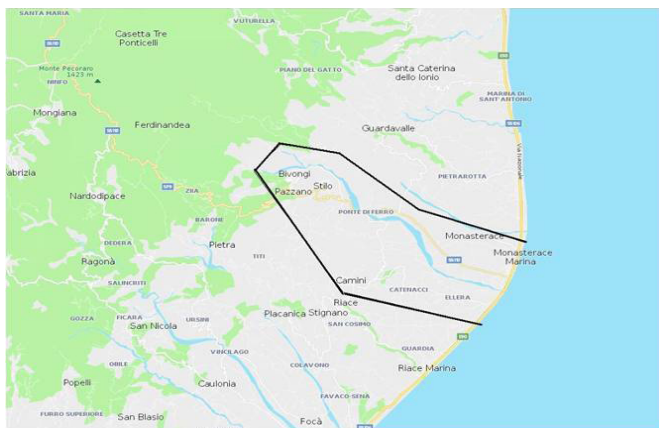
La Vallata Bizantina dello Stilaro



Sopra: carta geografica Impero-Romano-d'Oriente, IV-XV secolo.

A lato: carta politica della Calabria con evidenziata l'area in studio.

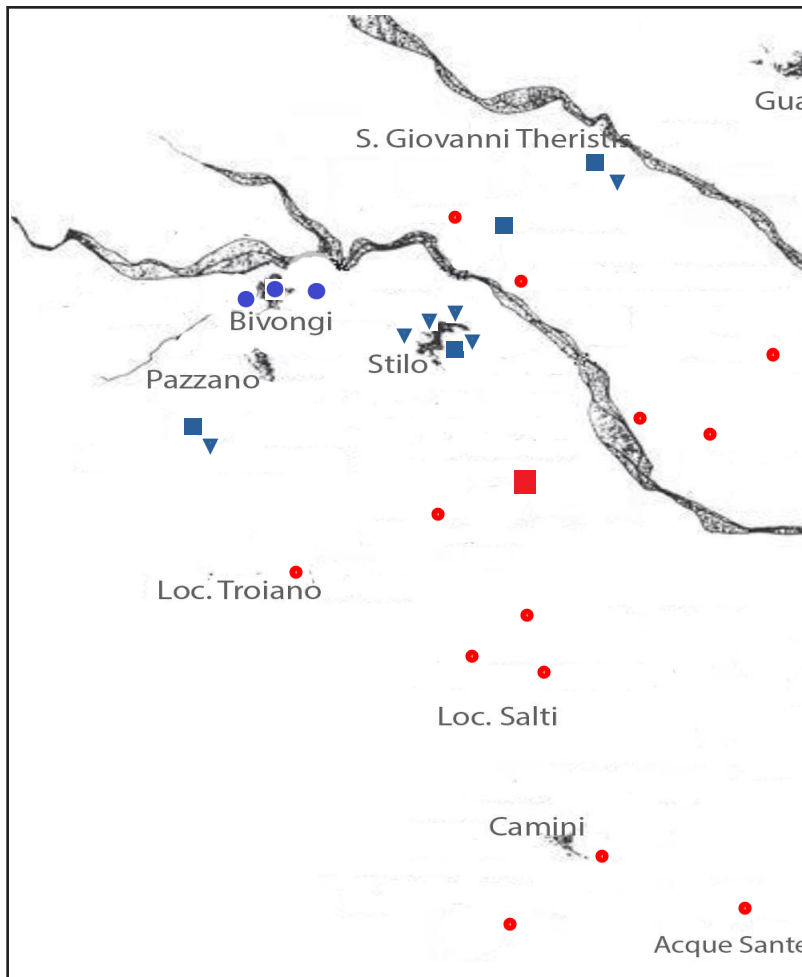
In basso: area del medio-basso corso del T. Stilaro.





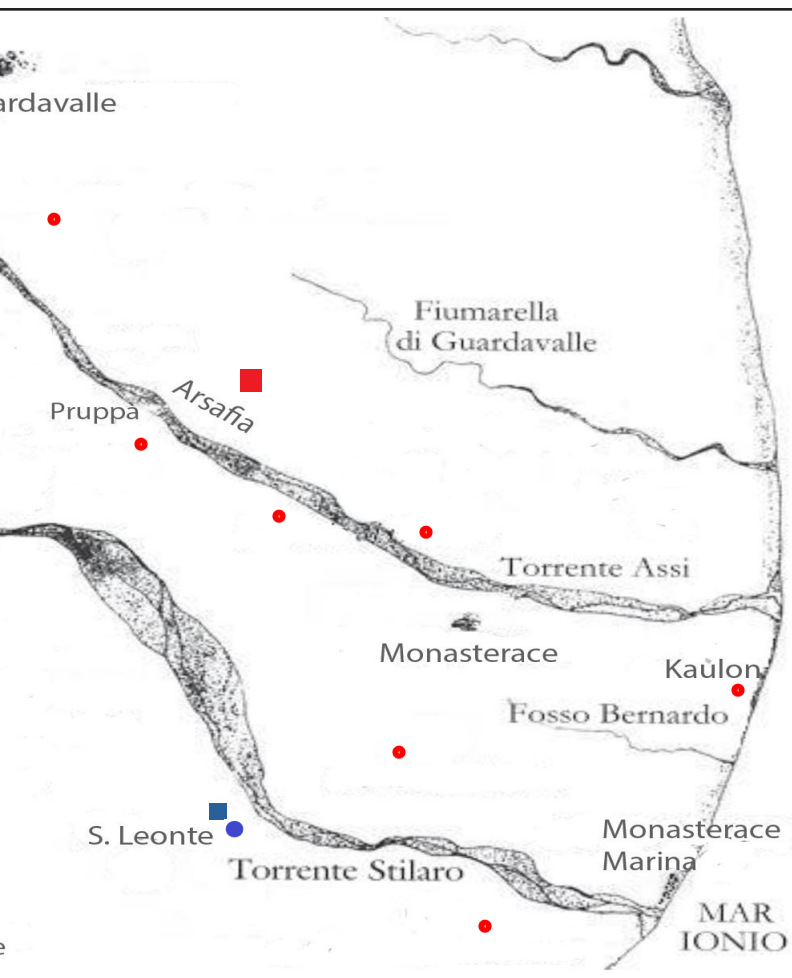
In alto: S. Giovanni Theristis, Bivongi

In Basso: La Cattolica, Stilo (particolare cupole)



Nota: Le notizie sull'ubicazione delle numerose chiese, monasteri e laure presenti nel territorio della Vallata dello Stilaro, sono riprese da F. Calabrese - Indagine sui luoghi di culto bizantino-normanni della bassa vallata dello Stilaro, in L'Eremita di S. Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro - Atti del Convegno storico 1996 - Diocesi di Locri-Gerace.

Di seguito vengono riportate, divise per comune della vallata, delle brevi note per ogni luogo di culto e l'ubicazione topografica del sito di culto.



In blu ■ vengono riportati i luoghi di culto, anche se scomparsi, la cui ubicazione è sicura;

in rosso ■ l'ubicazione dei toponimi che rimandano all'esistenza di luoghi di culto di cui si è persa ogni testimonianza.

La forma geometrica riportata in cartografia indica:

Quadrato = Monastero; Cerchio = Chiesa; Triangolo = Laura.

BIVONGI

Attuale territorio



■ Monastero di San Giovanni Theristis

Fondato da Gerasimos Atulinos nella seconda metà dell'XI secolo, diviene in breve tempo il più fiorente cenobio greco della diocesi di Squillace, menzionato per la prima volta nel diploma di fondazione del 1096. Risale al 1100 l'imponente basilica (m. 29,10 x 11,20) bizantino-normanna dell'antico monastero, edificata nel XII secolo per volontà di Ruggiero II. La struttura della chiesa è a croce greca con presbiterio triabsidato e cupola impostata all'incrocio del transetto con la navata. In fondo all'edificio sacro vi è un piccolo vano quadrato che probabilmente aveva funzione di narteca. Si possono notare tracce di affreschi che testimoniano come l'intera basilica fosse completamente ricoperta di pitture. Nel 1662 i monaci abbandonano l'antico monastero e si trasferiscono nel nuovo convento di Stilo.

▼ Laura del Santo

È il luogo in cui S. Giovanni Theristis pregava, in prossimità del luogo in cui i Santi Ambrogio e Nicola conducevano la loro vita di eremiti. Nel corso del tempo ha subito vari rifacimenti. All'interno si possono notare tracce di affreschi con motivi floreali del XVII.

● Chiesa S. Venere

Ricordata in un atto del 1144, la chiesa sorgeva a 400 metri di distanza dal Monastero dei Santi Apostoli, lungo il torrente Cellia, nell'area in cui le acque del torrente hanno scavato un piccolo canyon.

■ Monastero dei SS. Apostoli

È a seguito della donazione di questa località, fatta alla Certosa di S. Stefano del Bosco nel 1094 dal Conte Ruggero, che alla fine dell'XI sec. si stabilisce una comunità monastica (Certosini) che vi costruisce un convento per le esigenze spirituali e materiali. Testimonianze di donazioni risultano in atti del 1115, 1154, 1176, 1182, 1212 e 1224. La nascita del monastero è da attribuire alla necessità di instaurare una presenza cattolica in una isola di cristianità greco-ortodossa. La giurisdizione dei monaci Certosini su Bivongi ebbe termine, di diritto e di fatto, in seguito al rovinoso terremoto del 1783. Murat,

nel 1807, estromise i monaci da quasi tutti i monasteri meridionali, compreso quello dei SS. Apostoli, che fu anche depredata e spogliata di tutti i suoi beni. Gli imponenti resti del monastero sono ormai allo stato di rudere.

● Chiesa S. Elia

Vi è testimonianza di una laura omonima sul versante nord-occidentale del M. Consolino ma, di essa, non rimane traccia. La chiesa cui si fa riferimento, ormai ridotta ad un rudere, è stata abbattuta alla fine degli anni '50 per la realizzazione del nuovo cimitero di Bivongi. Si è salvato un unico affresco del XVII sec. raffigurante la Madonna con il Bambino in braccio con ai lati, inginocchiati, i profeti Elia e Giobbe, oggi conservata nella sala consiliare del comune.

● Chiesa dei Sette Dormienti

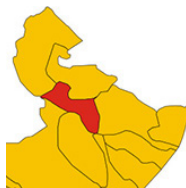
La sua ubicazione è certa ed era situata dove oggi sorge il tornante denominato Sanponente. La chiesa venne distrutta nel 1922 durante la costruzione della strada provinciale per Pazzano. In occasione della sua distruzione vennero rivenute delle sepolture e antiche pergamene greche che dovrebbero trovarsi presso il Museo di Reggio Calabria.

PAZZANO

Attuale territorio

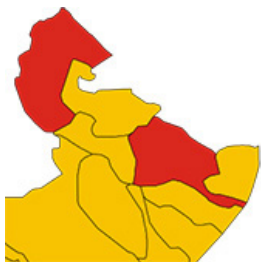
▼ Laura di Santa Maria della Stella

L'Eremo di Santa Maria della Stella è una grotta naturale nella quale si scende percorrendo 62 scalini. Qui vissero per due secoli i monaci seguaci di San Basilio, praticando la contemplazione, la preghiera e la severa ascesi anacoretica. La grotta riparava dalle intemperie, ma era un luogo assolutamente spartano, con una cuccetta, un ripostiglio per il salterio e le sacre icone. I monaci basiliani lasceranno il sito alla fine del Seicento. Nel 1522 il monastero diventa santuario e vi fu collocata per la prima volta la statua della Madonna della Stella o Madonna della Scala. All'interno della grotta sono visibili i resti di un affresco di arte bizantina del X-XI sec. raffigurante S. Maria Egiziaca che riceve l'eucarestia da San Zosimo.



STILO

Attuale territorio di
Bosco di Stilo e Stilo



■ Monastero S. Maria della Cattolica

Secondo F. Calabrese, che riprende Vargas, la citazione per *dexteram Catholici*, presente in un atto del 1094, pone fine alla controversia riguardo la destinazione del luogo di culto: non si tratterebbe della καθολικόν ἐκκλησία del Cunsolo, ma del καθολικόν di un monastero probabilmente dedicato all'Assunta. La piccola chiesa (monumento nazionale conosciuto in tutto il mondo) è a croce greca inscritta in un quadrato, con le pareti in cotto con decorazioni a rombi. Sulle quattro colonne interne, di riporto, poggiano le volte delle cinque cupole. Sulla prima colonna di destra è presente l'epigrafe di consacrazione della chiesa mentre, su quella di sinistra, il Dott. Cuteri (1997) ha rinvenuto delle scritte in arabo. Notevoli parti di affreschi risalenti al periodo compreso tra il X ed il XV sec. decorano l'interno.

▼ Grande Laura

E' situata sul versante sud-orientale del M. Consolino. E' costituita da un sistema di grotte con all'interno strutture murarie, tracce di incisioni e graffiti. Il tutto ancora da studiare approfonditamente.

▼ Laura della Pastorella

Situata sul lato settentrionale del M. Consolino è facilmente raggiungibile a piedi dal centro storico di Stilo. La laura, dedicata nel 1115 a S. Maria di Tramontana, in seguito trasformata in chiesa rupestre, oggi ospita al suo interno un altare sovrastato da una tela che raffigura la Madonna pastorella.

▼ Laura S. Angelo

Questa laura si trova situata in prossimità della laura della Pastorella. Al suo interno ospita interessanti affreschi, parzialmente danneggiati, risalenti al X sec. L' affresco principale (altri sono stati trafugati) raffigura il redentore nell'atto di benedire i Santi Pietro e Paolo che si stanno salutando con un bacio.

● Sempre sul versante settentrionale del M. Consolino, alcuni documenti risalenti al 1094 e al 1115 nominano la presenza, rispettivamente, del Monastero San Nicola e della Chiesa di S. Maria dello Stretto. Di questi due edifici oggi non rimane alcuna traccia.

● Chiesa di S. Giorgio al Castello

Recenti scavi archeologici e opere di restauro hanno riportato alla luce, all'interno del castello Normanno, la Chiesa e le tracce di affreschi lungo i muri perimetrali.

● Chiesa Matrice di Stilo

L'attuale Chiesa Matrice, o Duomo, è un edificio religioso costruito tra il XII e il XVI sec. Recenti scavi archeologici hanno messo in luce la preesistenza di una antica chiesa bizantina, decorata con affreschi, a sua volta edificata su una chiesa di età paleo-cristiana. Già nel 1094, il documento che la cita, la riporta con il titolo di *Ecclesia episcopi* sede, quindi, di un seggio vescovile. Dell'attuale Duomo, importante ricordare il portale ogivale, in stile romanico-gotico del XII sec., alla cui destra è presente una scultura in pietra di due uccelli stilizzati di fattura normanna o bizantina e, alla sinistra, due piedi di una statua in marmo provenienti da una statua romana.

● Chiesa di San Nicola da Tolentino

L'edificazione della chiesa risale al XIII sec. La chiesa è a pianta greca, con due navate laterali e una cupola centrale, ricoperta da tegole con una disposizione a embrice, e presenta notevoli rimaneggiamenti dal XV sec. in poi. Recenti scavi archeologici condotti dall'archeologo F. Cuteri, hanno portato al rinvenimento di due sepolture, forse fosse comuni. Secondo l'arch. G. Metastasio, la chiesa sarebbe appartenuta all'Ordine Eremitano di S. Agostino.

■ Monastero S. Maria di Pellicciano

Il monastero è menzionato in un documento del 1222 e doveva trovarsi non lontano dalla contrada di Pellicciano. Non sono note altre citazioni per poter meglio identificare la sua ubicazione.

■ Monastero San Nicola il Giovane

Questo monastero viene citato solamente in un atto del 1235 nel quale un proprietario terriero cede un vigneto all'igumeno di questo monastero. Per il prof. Minuto il monastero era ubicato in località San Nicola, ad est di Stilo.

● Chiesa di S. Fantino

La chiesa era ubicata lungo il Vallone Melissari, tra le attuali località di Tennara-Riace-Pannara. A quota 268 m. slm, il Calabrese individuò, in un oratorio lì presente, la vecchia chiesa.

● Chiesa di S. Costantino

Di questa chiesa non rimane nulla. E' molto probabile che fosse ubicata nella contrada che ancora oggi si chiama "Costantino".

● Chiesa S. Nicola dei Salti

Della chiesa, citata in documenti risalenti al 1096, 1162, 1184 e 1222, oggi rimane un piccolo oratorio, situato nei pressi di Ponte Salti.

● Chiesa S. Maria dei Salti

Dal diploma di fondazione della Diocesi latina di Squillace, del 1096, e da un atto di vendita del 1084, si deduce che la chiesa dovesse trovarsi non lontano dal Torrente Arito e in prossimità di una chiesa identificabile con quella di San Nicola dei Salti. Documenti successivi, del 1155 e del 1159 ricordano la vendita di appezzamenti di terreno appartenenti alla chiesa di S. Maria dei Salti.

● Chiesa S. Pietro dei Salti

Di questa chiesa il Brebion elenca i beni dell'ufficiante. Dell'ubicazione del luogo di culto si è persa ogni memoria, tranne quella che dovesse sorgere in località Salti.

■ Monastero S. Maria del Primikirios

Secondo il Calabrese questo monastero, citato in un documento del 1040 e di cui si ignora l'esatta ubicazione, deve essere identificato con quello di S. Maria de Magistro, citato da Cunsolo.

● S. Nicola dei Patti

Citata in due documenti del 1235 e del 1245, l'ubicazione della chiesa, probabilmente, si deve identificare con l'oratorio che si trova al Km 82.300 della ex SS 110, in contrada Rosito.

■ Monastero Santi Cosma e Damiano

Del monastero, oggi, non vi è traccia alcuna. Dagli atti di una donazione del 1154 risulta che il monastero si trovasse lungo il torrente Nipitino.

● Chiesa di S. Giorgio

L'ubicazione della chiesa è molto incerta. Si sa che si trovava in prossimità del villaggio rurale di Traiano (di cui non si ha memoria).

Nella toponomastica è rimasto il nome “Traiano”, attribuito ad un vallone affluente del T. Stilaro.

● Chiesa di S. Andrea

La localizzazione della Chiesa è nell'attuale C.da Pruppà. Il Cunsolo, negli anni '50 trovò i resti della chiesa con all'interno un pregevole affresco della Crocifissione.

■ Monastero San Leonte

Il monastero, la cui fondazione viene attribuita dal Guillou alla seconda metà del IX sec., è ubicato non lontano dalla confluenza del Torrente Salti nel Torrente Stilaro. Esso ebbe una notevole vitalità sia nel periodo bizantino che normanno. Il suo territorio di influenza si estendeva su una vasta area che, verso sud, arrivava fino all'attuale Torre di Riace. Ancora oggi sono visibili i resti del convento certosino, risalenti al XIII sec.

●* Chiesa San Giovanni il Precursore

L'ubicazione di questa chiesa è ancora incerta: Minuto la individua in località Marone, in sx idrografica al T. Stilaro, mentre Calabrese-Metastasio-Franco la posizionano lungo la sponda dx. Al momento non ci sono altre testimonianze circa la sua vera ubicazione.

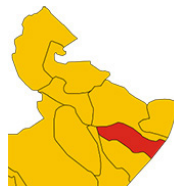
●* Nell'area dell'attuale territorio comunale di Stilo si ha documentazione della Chiesa di Ruggero Bonello (costruita da Ruggero Bonello entro i confini del territorio del Monastero dell' Arsafia, tra Monasterace superiore ed il T. Stilaro) e di un Sacello, che segnava il confine tra i possedimenti dei monasteri di Arsafia e di san Leonte. La possibile ubicazione dell' edicola doveva trovarsi a circa 1 Km a SE di Stilo.

CAMINI

Attuale territorio

■ Monastero San Nicola il Compassionevole

Grazie a documenti del 1222 e del 1245 gli storici hanno potuto concludere che il monastero esisteva già nel XII sec.; inoltre hanno potuto ubicarne la posizione nella località San Nicola, poco distante dall'abitato di Camini. Non esistono tracce dell'antico monastero; oggi possono essere ammirati soltanto tre alzati di una chiesa del XVII sec.



● Chiesa alle Acque Sante

Di questa chiesa, ubicata entro i confini del monastero di San Leone, si è persa ogni memoria. In documenti di età normanna viene ubicata a circa 3 Km a SE dell'abitato, in prossimità del vallone Nescilacqua.

● Chiesa di S. Giorgio

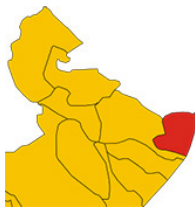
L'ubicazione della chiesa è molto incerta. Si sa che si trovava in prossimità del villaggio rurale di Traiano (di cui non c'è memoria). Nella toponomastica è rimasto il nome "Traiano", attribuito ad un vallone affluente del T. Stilaro.

MONASTERACE

Attuale territorio

■ Monastero S. Maria di Arsafia

Documenti del X sec. riportati nel Brebion ne testimoniano l'esistenza già in quel periodo. Nel 1094 il Conte Ruggero donò il convento alla Certosa di S. Stefano del Bosco. Il suo territorio si estendeva dal Mar Ionio (dal Fosso Bernardo a S fino alla Fiumarella di Guardavalle a N; ad W si estendeva fin quasi all'attuale ponte sul T. Assi, in località Zuino, lungo la S.P. che collega la C.da Gatticello con Guardavalle superiore). Negli anni '50 del secolo scorso il Cunsolo individuò alcuni ruderi (oggi non più visibili), che attribuì al monastero, a circa 2 Km. a N di Monasterace superiore.



■ Monastero dei Cavalieri di Malta

Questo monastero, posto sotto la giurisdizione dei Cavalieri di Malta e ubicato sulla collina su cui sorge Monasterace superiore, era stato costruito per ospitare i viandanti che si recavano in pellegrinaggio al Santo Sepolcro. Della primitiva costruzione del XIII sec. rimangono il ponte d'accesso in pietra e qualche tratto delle mura.

■ Monastero San Nicola al Limite

Da documenti del 1186 si conosce che la sua ubicazione si trovasse in località S. Nicola, a circa 1 Km a SE di Monasterace superiore. La definizione "al Limite" sta ad indicare che si trovava in prossimità del limite tra i possedimenti dei monasteri di Arsafia e San Leone.

● San Marco Evangelista

Della primitiva chiesa di età paleocristiana si possono ancora oggi vedere dei ruderi nella località San Marco, posta in prossimità degli scavi dell'antica Kaulon.

● Chiesa S. Athinogenis

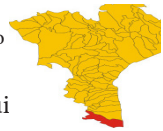
Un documento del 1141 pone la posizione della chiesa in prossimità del Monastero di S. Maria di Arsafia, sulle colline di località Livarelle-Paladini. Della chiesa si è persa ogni traccia.

● Chiesa di San Sozonte

Della chiesa di San Sozonte si ha notizia nel Brebion; di essa non rimane alcuna traccia, nemmeno nella toponomastica.

GUARDAVALLE

Attuale territorio



● S. Maria di Cursano

Secondo il Cunsolo, l'antico abitato di Cursano, di cui non rimane traccia, sorgeva nella località che oggi viene denominata Botterio-Signore, nel territorio del Comune di Guardavalle (CZ), alla Sx del Torrente Assi.

■ Monastero S. Bartolomeo il Giovane

Nell'attuale territorio comunale di Guardavalle era ubicato anche il Monastero di S. Bartolomeo il Giovane. Della sua esistenza si sa grazie a due testamenti del 1197. Il Calabrese, con ogni probabilità, colloca la sua posizione nell'attuale località di San Bartolo.

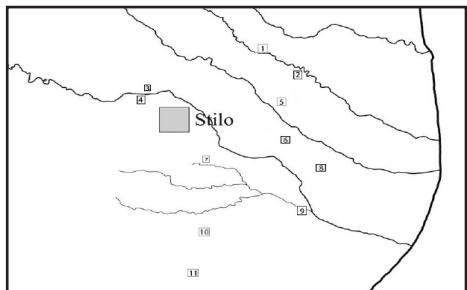
● Chiesa S. Biagio

Di un ulteriore luogo di culto, la Chiesa S. Biagio, non rimane più traccia neppure nella toponomastica. Essa è citata solamente in un atto del 1098.

Choria-Casali

nell' XI-XII secolo:

- 1) Guardavalle, 2) S. Bartolomeo, 3) Bingi, 4) Bivongi, 5) Cursano, 6) S. Andrea,
- 7) Troiano, 8) Rosito,
- 9) Palaforio, 10) Camini,
- 11) Stignano



VIABILITA'

Il promontorio di Punta Stilo (Cocinthum) chiude a sud il Golfo di Squillace e rappresenta un punto importante per la separazione dei quadranti settentrionale e sud-occidentale in relazione allo spirare dei venti. Fin dall'antichità questo settore era conosciuto proprio per questa caratteristica (per Plinio il Vecchio ciò era dovuto al fatto che esso costituisse il promontorio più lungo della penisola). Tuttavia, per come accertato da studi di carattere geomorfologico e archeologico, fenomeni di erosione ne hanno cambiato più volte il profilo. Una per tutte, basti pensare al porto che gli abitanti dell'antica Kaulon avevano edificato ed i cui resti, oggi, si trovano sul fondo del mare a diverse centinaia di metri di distanza dalla riva.

Il promontorio di Punta Stilo, e la presenza immediatamente a Nord ed a Sud della foce dei due torrenti, rispettivamente l'Assi e lo Stilaro, oltre ad un entroterra costituito da colline non molto acclivi e facilmente valicabili e transitabili, fin dal Neolitico ha rappresentato un'area di forte richiamo per le varie popolazioni succedutesi nel tempo anche, e soprattutto, per la possibilità di sfruttare la silvicoltura, l'agricoltura e le risorse minerarie (ferro, argento, rame); inoltre il mare permetteva, già nell'antichità, di venire a contatto e di commerciare con i vari popoli del Mediterraneo.

Durante il Neolitico le principali vie di accesso verso l'interno erano costituite, principalmente, dai crinali dei rilievi - ne è testimonianza il sito Neolitico della Ziia, posto a 1000 metri di altitudine - per cui merci che venivano trasportate via mare (ossidiana e ceramica) raggiungevano i siti posti nell'entroterra, lontano dai luoghi di approdo.

Stesse vie di penetrazione verso l'interno sono state in seguito mantenute dai Greci e dai Romani. Dalla via principale che univa le principali città greche situate lungo la costa (Kroton, Kaulon, Locri, per citare solo le più prossime) si dipartivano una serie di sentieri verso l'interno per raggiungere le aree di sfruttamento delle risorse minerarie e boschive. Nell'area della Vallata Bizantina la via principale seguiva il dislivello tra i due torrenti, Assi e Stilaro, fino ad arrivare al punto nodale in cui, nei primi secoli del millennio, venne edificata la Basilica di S. Giovanni Theristis. Da questo luogo, situato su una

sella morfologica a circa 400 metri di altitudine, si dipartiva un sentiero (ancora oggi in gran parte esistente) che raggiungeva la Certosa di Serra San Bruno (da ricordare che, in quell'epoca, l'economia veniva gestita dai nobili e dai monasteri).

Nel Medioevo l'abbandono delle coste, a causa delle incursioni saracene e della malaria, portò alla nascita di nuovi borghi situati all'interno e, chiaramente, questo portò allo svilupparsi di una nuova viabilità innestata a mezza costa lungo i vari rilievi.

Durante il Regno delle Due Sicilie i Borboni, al fine di sfruttare al meglio le risorse boschive e minerarie della vallata dello Stilaro (per far arrivare le merci, i semilavorati ed i vari prodotti realizzati dalla fabbrica di Mongiana al porto di Pizzo, e da qui, a Napoli) collegarono il mar Ionio con il Mar Tirreno unendo con una strada la costa ionica (Monasterace) con quella tirrenica (Pizzo Calabro). Ancora oggi (sic!) questo tracciato (ex SS 110) rappresenta, per l'area dello Stilaro, il modo più veloce (!) per raggiungere l'area tirrenica.

Bibliografia essenziale

- A. Guillou, *Le brebion de la Metropole Byzantine de region*, 1974 Citta' del Vaticano
- A. Guillou – S.G. Mercati – C. Giannelli, *Saint-Jean Thérístès*, 1980 Citta' del Vaticano
- D. Minuto, *Annotazioni topografiche sul vrevion* – *L' Universo*, LXXIV n 5, 1994
- F. Calabrese – *Indagine sui luoghi di culto bizantino-normanni della bassa vallata dello Stilaro*; in *L' Eremo di S. Maria della Stella nell' area bizantina dello Stilaro*, Atti del Convegno storico 1996, Diocesi di Locri-Gerace
- F.A. Cuteri-M.T. Iannelli, *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un' area campione calabrese*
- F. Calabrese- G. Metastasio –D. Franco, *I Bizantini e la vallata dello Stilaro: istituzioni ecclesiastiche e insediamenti monastici* (a cura di Franzi Morina)
- L. Cunsolo, *La storia di Stilo e del suo regio demanio* – Roma 1965
- G. Metastasio, *La grangia di San Leonzio ed altri antichi monasteri di Stilo, Calabria sconosciuta*, anno IV-V, ottobre 1981-marzo 1982

